Intervento del Prof. Ing. Carlo Benedetto, Ordinario di Teoria delle Infrastrutture Viarie, Università Roma 3 e Componente Commissione Mobilità ACI

Una mobilità sicura è garantita:

- da un sistema viario efficiente, capace di soddisfare le esigenze di trasporto senza indurre negli utenti condizioni di disagio tali da determinare comportamenti a rischio;
- da una gestione attiva dei traffici che ne assicuri un regolare deflusso tenendo conto di un "ordinario" comportamento di normale prudenza;
- da un efficiente controllo sanzionatorio di "consapevoli" comportamenti a rischio derivanti da imperizia e/o imprudenza degli utenti.

La prima fondamentale consapevolezza che deve acquisire un tecnico della mobilità è che tali condizioni sono tutte necessarie, devono essere soddisfatte nell'ordine ed è del tutto illusorio perseguire maggiori standard di sicurezza affidando all'ultima di esse un ruolo di supplenza solo in quanto finanziariamente più accessibile.

Il secondo fondamentale convincimento da acquisire è che l'infrastruttura viaria offre un servizio sistemico. L'utente adotta comportamenti locali influenzati dalle sue aspettative di servizio (motivazione della domanda di mobilità), dalla sua esperienza di guida (memoria lunga), dalle precedenti condizioni di percorrenza (memoria breve). Pertanto le problematiche della sicurezza non possono essere affrontate prescindendo da una considerazione del servizio offerto dalla strada nel suo complesso e dalle funzioni assolte a livello di rete.

Se si vuole attribuire alle problematiche della sicurezza d'esercizio un ruolo di qualche rilievo, per la formazione dei tecnici della mobilità è necessario porli in condizione di valutare le reali cause dei fenomeni incidentali (diagnosi) ponendoli in condizione di interpretare razionalmente i rapporti di causa/effetto che regolano un sistema complesso (uomo/strada/ambiente). Le discipline coinvolte sono molteplici. Riguardano infatti sia

la componente dell'ingegneria stradale, sia quella della psicologia del traffico, sia infine quella che gestisce i fenomeni statistici regolati dalle legge dei grandi numeri.

Nell'esprimere personali convincimenti dettati dall'esperienza, devo anche avanzare una personale sfiducia nella possibilità che si possa pervenire in tempi ragionevoli alla formazione di tecnici della mobilità degni di questo nome. Tale sfiducia trova diverse motivazioni. In particolare:

- fatti salvi alcuni episodi la cui eccezionalità conferma la regola generale, le nostre università non hanno attivato percorsi formativi adeguati a gestire il problema nella sua complessità;
- l'ingegneria stradale (vedi le vigenti normative tecniche) non ha ancora colto l'importanza che assume l'analisi dei comportamenti "ordinari" dell'utente ai fini di una ottimizzazione progettuale finalizzata a garantire la sicurezza intrinseca dell'infrastruttura viaria;
- troppi "esperti" in segmenti specifici disegnano sul loro modello dei tecnici della mobilità senza aver colto loro stessi la complessità di una figura che, per quanto detto, ha bisogno di una formazione multidisciplinare.

Spero di sbagliarmi